

## L'intervista

Il governatore: è previsto dalla legge del centrosinistra del 2001, viene prima dell'intervento fiscale

# «Federalismo, partiamo anche da soli Ci diano il potere su scuola e ambiente»

*Formigoni: Lombardia pronta. Ho chiesto al governo l'autonomia per 12 materie*

MILANO — La Lombardia vuole il federalismo. Subito. Anche a costo di partire da sola rispetto alle altre regioni italiane. Il governatore Roberto Formigoni inneggia al «federalismo differenziato». «Chi è pronto parta. Che senso avrebbe penalizzare la Lombardia e bloccare il suo sviluppo?». Formigoni nei giorni scorsi ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e all'intero governo chiedendo di riaprire il tavolo delle trattative per il trasferimento di 12 materie da esercitare in piena autonomia: si va dall'ambiente, alla scuola, alle competenze transfrontaliere.

**Governatore Formigoni, perché tutta questa fretta?**

«Perché è arrivata l'ora del federalismo differenziato che è il vero federalismo. È l'ora di riconoscere che se in un paese unitario come l'Italia vogliamo far crescere il paese intero con la crescita dei territori, dobbiamo riconoscere la differenza dei territori. Il federalismo differenziato è il riconoscimento di un dato di fatto: territori diversi tra loro, con potenzialità differenti e con problemi differenti. Se non vogliamo un paese ingessato dobbiamo riconoscere le differenze e permettere a ciascun territorio di sviluppare le proprie».

**Lei pensa a un federalismo diffe-**

**renziato anche nei tempi?**

«Chi è già pronto parta. Non è un'eresia. È previsto dall'articolo 116 della Costituzione riformata dal centrosinistra del 2001».

**Una possibilità prevista, ma non attuata.**

«La Lombardia ha avanzato questa richiesta tre anni fa. Al governo c'era ancora Prodi. Abbiamo aperto il tavolo delle trattative...»

**E poi?**

«Poi c'è stato il cambio di governo, poi si è chiusa la legislatura regionale. Ammettiamo pure che questi siano stati i motivi della frenata. Al Governo Berlusconi dico che è il momento di riprendere la trattativa. Perché il federalismo differenziato è il primo capitolo del federalismo, ancor prima del federalismo fiscale».

**Cosa chiedete?**

«Ho scritto una lettera al premier in cui la Lombardia chiede il trasferimento di 12 materie da esercitare in piena autonomia. E di partire subito».

**Con il rischio di creare un divario incolmabile con altre regioni italiane?**

«Se la Lombardia rimane ferma che vantaggio c'è per la Calabria o la Puglia? Nessuno. Allora perché fermare la Lombardia che ha voglia di andare avanti? La nostra regione potrebbe essere il banco di prova, la sperimentatrice del federalismo, ad esempio, per avere una scuola più efficiente e più di qualità».

**Mettendo a rischio l'unità del Paese?**

«Credo nell'unità d'Italia, ma credo anche in un'unità non più centralista. Devono cominciare i 150 anni dell'Italia federalista dove le regioni riconoscono di essere differenti. Noi siamo stati molto pazienti. È previsto dalla costituzione, molte regioni a statuto speciale esercitano già quelle competenze che chiediamo noi. Perché la Lombardia deve continuare a mordere il freno? Perché deve essere legata con lacci e laccioli che le impediscono di camminare a una velocità più spedita?».

**Che fine farà il principio della perequazione?**

«Qui non stiamo parlando di risorse, ma della possibilità di fare da soli su alcune materie e su alcune competenze. È una riforma a costo zero, è un'assunzione di responsabilità da parte delle Regioni. La Lombardia è pronta a investire risorse proprie e anche private. Lei sa quanti imprenditori sarebbero pronti a investire risorse su una scuola diversa più legata al proprio territorio e alle esigenze del territorio?».

**Sta facendo una corsa con la Lega?**

«Il tema è caro alla Lega come è caro al Pdl e come è caro a me. Non ci sono differenze perché contano i programmi sottoscritti. E il programma regionale parla chiaro, come parla chiaro il governo nazionale. La coalizione marcia su un terreno condiviso. Condiviso nel 2001 anche dal centrosinistra».

**Maurizio Giannattasio**